

Famiglie, in venti anni raddoppiati i risparmi

Il sindacato **Fabi** avverte sulla fintech: «No alle banche-robo

● In vent'anni i risparmi delle famiglie sono raddoppiati. Da un po' di tempo è aumentato anche il loro indebitamento, ma questo è dovuto pure al fatto che le banche sono tornate a concedere mutui.

Le analisi incrociate del sindacato **Fabi** e dell'ufficio studi della Cgia raccontano come gli italiani stiano cambiando il loro modo di gestire i soldi. Il sindacato Uilca, però, è preoccupato: «Forse i conti economici delle banche iniziano a segnalare che qualcosa comincia a deteriorarsi nell'economia nazionale».

Studiando i dati di Bankitalia, **la Fabi** ha rilevato che dal 1998 all'inizio del 2018 il monte risparmi delle famiglie italiane è passato da 2.200 a 4.400 miliardi di euro. Tanto che il segretario generale del sindacato, **Lando Maria Sileoni**, ha messo in guardia le banche dagli entusiasmi per il fintech: «Non possiamo lasciare i risparmiatori soli davanti a un robot. L'elemento psicologico ed emotivo è centrale, non possiamo rinunciare a ciò in nome di qualche punto percentuale di risparmio sui costi del personale. Il fintech - aggiunge **Sileoni** - corre il rischio di fare ciò che Amazon fa con la grande distribuzione: distruggere business e posti di lavoro. Solo il rapporto umano e professionale del consulente bancario può far fare scelte avvedute: il computer non gestisce questi aspetti».

«L'Italia è il Paese con una delle più alte ricchezze finanziarie investite - spiega **Sileoni** - La disintermediazione delle tecnologie su un business delicato come quello bancario è pericolosa: sono in ballo i risparmi degli italiani che, se non maneggiati con la competenza delle

professionalità bancarie, corrono il rischio di essere gestiti senza orizzonte temporale».

«Il fintech è una distruzione creatrice - conclude - non bisogna avere preclusione a priori però il processo di introduzione va gestito con intelligenza e senza furori ideologici».

Secondo l'analisi **della Fabi**, oggi un terzo del risparmio è costituito da depositi e liquidità, passati da 600 milioni nel 1998 a 1,5 miliardi nel 2018. In venti anni sono raddoppiati gli investimenti in azioni e partecipazioni, passati da 425 milioni a un miliardo (dal 10% al 23%) e sono balzati da 250 milioni a un miliardo (dal 5,9% al 23%) assicurazioni e pensioni private. In calo i bond, da 500 milioni a 350 milioni (dal 12% al 7%).

Intanto, la Cgia stima che, in media, ogni famiglia italiana sia indebitata con banche e istituti finanziari per 20.549 euro (534 miliardi di euro i passivi totali). Dal 2014 il debito è aumentato dell'8,2%, in gran parte perché gli istituti sono tornati a prestare i soldi. Tra la fine del 2016 e del 2017 i mutui per l'acquisto delle case sono saliti dell'1,9%. Insomma, un quadro in chiaroscuro.

